

Il bando è partito nel '99, il cantiere doveva essere consegnato nel 2004

La Cittadella di Chipperfield: per la giustizia 3 anni di ritardo

Di Vece, segretario della Fillea: realizzato solo 60% dei lavori

SALERNO — Nel settembre 2002 l'impresa Romagnoli sull'area dello scalo ferroviario cittadino apre il cantiere della Cittadella Giudiziaria.

La Romagnoli, una azienda di livello internazionale, per l'occasione costituisce un'associazione temporanea con le ditte Galli e Benvenuti, con le quali si aggiudica la gara d'appalto di 140 miliardi di lire offrendo un ribasso del 40 per cento. Nel rispetto della normativa europea il bando prevedeva per la consegna dell'opera finita la data tassativa del novembre 2004. Si era nel 1999 e la giuria del concorso intenzionale, qualificata dalla presenza di Oriol Bohigas e Fulvio Irace, scelse tra i numerosi concorrenti il progetto dell'architetto inglese David Chipperfield. Decisivo allora fu l'orientamento del celebre urbanista catalano che aveva già definito nella bozza del nuovo piano regolatore lo sviluppo urbanistico della zona che si estende lungo la riva destra dell'Irno. Per comprendere la sistemazione della cittadella in quella parte della città, è necessario premettere che nello stesso anno veniva aperto, in presenza dell'allora Presidente del consiglio Massimo D'Alema, il cantiere del nuovo asse viario della Lungoinno.

Progettata da Oriol Bohigas, la nuova strada che costeggia per sette chilometri il corso del fiume, nasceva per creare un nuovo collegamento sulla direttiva nord sud della città rendendo infine il palazzo di giustizia raggiungibile da tutti i paesi della Valle Dell'Irno. Per un gran disegno urbanistico si rendeva necessario dunque un architetto dotato di originali capacità progettuali. Oggi, quando ormai il continuum di blocchi sta assumendo una fisionomia architettonica definitiva, si cominciano, appunto, a capire anche visivamente lo stile e le forme dell'articolato edificio.

A Via Dalmazia, intanto, è in fase di realizzazione l'ingresso centrale della Cittadella: una grande scala semicircolare, realizzata con robuste lastre in granito scuro si sviluppa in perfetta armonia con i pilastri in cemento dell'atrio, ricoperti da un accattivante colore nero brillante. Su Via Cacciatori dell'Irno, invece, si affaccia l'altro prospetto dell'edificio, qui Chipperfield inventa nuove forme e colori: il primo fabbricato, disegnato a forma di un poliedro regolare, è ricoperto da lunghi pannelli di colore ocra che dominano la grande piazza. In pratica le strutture in cemento del fabbricato sono in via di completamento: nei piani delle palazzine sono stati già installati i tubi degli impianti idrici e il riscaldamento, per essere finito manca solo il solaio dell'ultimo plesso. E tuttavia ora si registra un ritardo nella consegna della Cittadella Giudiziaria al ministero di quasi tre anni, mentre nel vecchio Palazzo di giustizia i fascicoli dei processi si accumulano fin nei corridoi. Delle cause di questo lungo ritardo parliamo con Michele Di Vece, segretario generale della Fillea, che ha seguito tutte le fasi dei lavori e i rapporti spesso conflittuali tra impresa e lavoratori. « Possiamo dire — esordisce Michele Di Vece — che oggi è stato realizzato poco più del 60 per cento dei lavori seguendo questi ritmi la Cittadella Giudiziaria verrà forse intorno al 2009. Esistono motivi strutturali che hanno determinato questa lentezza: il forte ribasso per aggiudicarsi il lavoro, il continuo ricorso da parte dell'impresa ai subappalti esterni che spesso si sono conclusi con il ritiro delle ditte che avrebbero dovuto lavorare in perdita ».

Per la verità storica, in alcuni casi, qualcosa è cambiato anche a Salerno: se un tempo per completare l'ospedale o la tangenziale ci volevano anche venti anni, un ritardo di cinque quasi non si vede. Per ora possiamo solo dire che anche con il sindaco De Luca non siamo ancora in Europa. **Ugo Di Pace**